COMUNE DI:

PONTE SAN PIETRO (BG)

PROGETTO:

REALIZZAZIONE DIFESE PASSIVE LUNGO IL TORRENTE QUISA A VALLE DEL PONTE DI VIA MERENA E RIPRISTINO IDRODINAMICO DEL PONTE STESSO (LOTTO 1B) - CUP J38H22000370002 CIG 9450227E03

FASE PROGETTUALE:

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

CODICE	TITOLO ELABORATO	DATA
A.6	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Dicembre 2022
		SCALA

Progettista:

IdroAM - Ing. Adriano Murachelli
via Gran S. Bernardo n. 26, 24068 Seriate (Bg)
Tel. 03519965690 - e-mail: info@idroam.it
Albo Ingegneri di Bergamo n. 4370

In collaborazione con:

Studio Telo May Fly
Ingegneria Idraulica e Ambientale
Largo 24 Agosto 1942, 33A - 43126 Parma
Tel. & Fax 0521/292795
studiotelo@studiotelo.it www.studiotelo.it

Calcoli strutturali:

STUDIO DI INGEGNERIA ED ARCHITETTURA
PIAZZINI ALBANI
Via Martiri di Cefalonia, 4 - Bergamo
info@piazzinialbani.com

IL PROGETTISTA

Ing. Adriano Murachelli

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Arch. Oliviero Rota

AGGIORNAMENTI:

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLL.	APPROV.
00	Dicembre 2022	EMISSIONE	Dott.ssa Butta	Dott.ssa Butta	Ing.Murachelli

Ponte San Pietro (BG)

Progettazione preliminare Ponte via Merena, torrente Quisa

Breve sintesi storico archeologica

Esecuzione lavori: SAP Società Archeologica s.r.l.
Relazione: Dott.ssa Annalisa Rizzotto

1-Premessa e inquadramento

Ponte San Pietro sorge sulle rive del fiume Brembo, che divide il paese in due zone ben distinte.
Viene considerato il primo paese provenendo da Bergamo dell'area chiamata Isola, zona geografica comprendente 21 comuni e delimitata dalle acque dei due principali fiumi, Adda e Brembo, e dalla netta divisione delle valli e montagne orobiche antistanti.
Il fiume Brembo a partire dal ponte di Briolo scorre incassato tra alte sponde in conglomerato (ceppo) e si amplia immediatamente a valle del ponte di via Roma, a Sud del centro storico, in prossimità dell'Isolotto. Il torrente Quisa nasce nel centro di Sorisole (nei pressi della palestra di via Papa Leone XIII) con un bacino idrografico che occupa una superficie di circa 2100 ha e confluisce, dopo 13 km, nel Brembo a Ponte San Pietro. Il torrente Quisa, o la Quisa, quando giunge a Ponte San Pietro delimita un'ampia zona, denominata "Isolotto", prima di confluire nel fiume Brembo sulla sua sinistra idrografica.
Nel corso dei secoli il Brembo è stato protagonista di numerosi eventi alluvionali che hanno causato diverse disastrose alluvioni fin dal 1500, con gravi danni soprattutto in ambito vallivo. Particolarmente disastrosa fu quella del 30 agosto 1493 che distrusse numerosi ponti e ultima quella del 1987 che causò ingenti danni ai paesi brembani[1].

I lavori in progetto prevedono il ripristino dell'officiosità idraulica del ponte sulla Quisa di Via Merena in comune di Ponte San Pietro mediante la demolizione del ponte esistente e la ricostruzione di uno nuovo manufatto a campata unica, dal momento che a seguito di un saggio di verifica è stato constatato che il ponte ha le fondazioni solamente 0,50 m al di sotto del fondo alveo. Originariamente tale ponte era composto da otto campate, mentre nella configurazione attuale l'alveo del Torrente Quisa è stato ristretto, fino a transitare solamente da due luci[2].

2-Rinvenimenti archeologici noti nel territorio comunale di Ponte San Pietro (BG)

1-Ponte San Pietro, Campo Fontanino.

Terrazzo fluviale
Necropoli golasecchiana (X-VIII sec. a C.)
Rinvenimento fortuito per lavori agricoli, 1875.

In corrispondenza del guado del fiume Brembo a Sud di Ponte San Pietro, lungo il tracciato pedemontano, in località Podere Fontanino di proprietà Piazzini, in sponda idrografica destra, nel

[1] Relazione geologica Dott.ssa C. Iarabek, Comune di Ponte San Pietro, 2020.
[2] Vd. *supra* pp. 9-10.

1875 si rinvennero tombe a pozzetto ad incinerazione riferibili ad un lungo arco di tempo, dal X sec. a C. (Età del Bronzo Finale) all'VIII secolo a.C. (I Età del Ferro). Non si conosce nulla del contesto di rinvenimento in quanto le tombe furono distrutte e vennero raccolti solo i manufatti metallici. Ricerche successive sul terrazzo fluviale non diedero, come ci attesta Mantovani (NAB 1882-83), alcun risultato. Del complesso, oltre ad una piccola punta di lancia in ferro, facevano parte sostanzialmente due gruppi di oggetti: le fibule (in successione cronologica, ad arco semplice e ingrossato, a grandi coste, a sanguisuga con arco ribassato) e i *torques* (in verga di bronzo a sezione circolare e decorati a incisioni lineari, a spina di pesce, "chevrons" e linee oblique, a tortiglione). Sono conservati inoltre anelli e alcune armille, in verga a capi aperti e a nastro a capi aperti. Pur in mancanza di riscontri sul vasellame fittile, si nota la pertinenza degli oggetti metallici alla cerchia culturale golasecchiana[3].

2-Ponte San Pietro, località ignota.

Stele funeraria romana; materiale di reimpiego nota dal XVII secolo.

Da ponte San Pietro proviene una stele funeraria attribuita, sulla base dei caratteri epigrafici, al I-II sec. d.C. L'epigrafe recita:

M(arcus) BETVTIVS
M(arci) L(ibertus) INACHVS
V(ivus) S(ibi) F(ecit) ET
CORNELIAE P(ublii) L(ibertae)
ALENDAE

La lapide con l'epigrafe funeraria romana fu in seguito riutilizzata (in loco?) per commemorare l'uccisione, per mano ignota, di un'illustre personaggio della Misericordia Maggiore di Bergamo, avvenuta il 3 gennaio 1648[4].

3-Ponte San Pietro, Frazione Briolo-Campo Briolo.

Tombe romane; rinvenimento fortuito per lavori agricoli, 1878 e 1881.

---

[3] CABG, Scheda 458; "Memorie della Società Italiana di Sc. Nat." t. 4, n. 3, pp. 1-3; BPI 1875, p. 128; MANTOVANI 1877, pp. 5 e 21, nota 1; NAB 1882-83, pp. 225-226; DE MARINIS 1971-72, pp. 81-84 e Tavv. XII e XIII.

[4] CABG, Scheda 459; Civico Museo Archeologico di Bergamo, inv. 912. MAFFEI 1749 p. 379.2; ROTA, *Lapidi* p. 66; MAIRONI DA PONTE, 1819-20, III, p.7; FINAZZI 1876, p.175, 35, Tav. IV, 10; CIL V, II, 5151; MANTOVANI 1882-83, p. 226; VALVASSORI 1978, scheda RA; VALVASSORI 1990.

Una tomba romana alla cappuccina fu rinvenuta a 18 cm di profondità, lavorando il Campo Briolo di proprietà di Aristide Tasca, nel 1881 a Briolo, nucleo abitato che ora è diviso tra due comuni, Ponte San Pietro e Valbrembo.
Orientata Nord-Sud, era a inumazione e conteneva un corredo formato da due scodelle in ceramica comune, da un' anforetta, da un vasetto ovale di impasto e da 8 pezzi in ferro non determinabili. La tomba, presumibilmente tardo-romana (III-IV sec. d.C.), faceva parte di una necropoli che nel 1878 aveva restituito, a 1 m di profondità, altre quattro tombe con struttura in lastre di pietra. Di queste ultime non si conoscono altri dettagli (collocazione dei reperti ignota)[5].

4- Ponte San Pietro, Località Castello.

Dosso rilevato sul fiume Brembo.
Armi medievali; rinvenimento fortuito per sterri, 1883 circa. Area urbanizzata.

In località Castello, durante i lavori di sterro, alla curva della strada che conduce alla stazione ferroviaria, si rinvennero vari pezzi d'armi medievali tra cui else e lame di spada, punte di lancia, nonché alcuni guanti in ferro. Materiale disperso[6].

3-Breve sintesi storico-archeologica.

L'Isola Brembana è un territorio ubicato presso il confine occidentale della provincia di Bergamo, un'area geografica dalla caratteristica forma a triangolo, con il vertice in basso, compresa geograficamente tra la via Bergamo-Como, la via Brescia-Milano, il Brembo e l'Adda, navigabile nell'antichità fino a Calusco. Essa deve proprio alla sua ubicazione il formarsi di una capillare e vivace presenza insediativa, con i centri di Ponte San Pietro, Madone, Bonate Sotto, Calusco, Suisio e Terno. Pur sembrando separata dal restante territorio bergamasco, tanto da definirsi Isola, ancora oggi manifesta evidenti tracce dell'organizzazione territoriale romana, mostrando innegabili contatti con le aree limitrofe[7].
Ponte San Pietro, in particolare, si trova sulla destra idrografica del Brembo, in corrispondenza di un punto favorevole all'attraversamento (guado a Sud, restringimento delle sponde all'altezza del ponte vecchio) e collegato in età romana all'asse centuriale Presezzo-Terno.
In punti nodali della viabilità terrestre e fluviale si stabilizzano importanti centri, indiziati da resti di abitato da necropoli. Tra questi siti insieme a Ponte San Pietro Campo Fontanino (**Scheda 1**) sono

[5] CABG, Scheda 460; NAB 1882-83, pp. 216-217.
[6] CABG, Scheda 461; NAB 1882-83, p.224.
[7] BROGIOLO 1995, pp. 226-331.

da annoverare Brembate Sotto e Capriate San Gervasio-Cava degli Spagnoli[8], dove le caratteristiche ambientali, presenza di guadi, restringersi delle sponde del fiume, determinarono il formarsi di insediamenti stabili (perdurati fino ai giorni nostri) che si inseriscono in una maglia più ampia di collegamenti che ci è possibile tracciare a grandi linee. Si può riconoscere innanzi tutto il tracciato della via pedemontana, che corre sul versante meridionale della fascia collinare che si snoda attraverso il territorio degli Orobi in forma continua dall'Oglio alla via S. Martino verso l'Adda, in senso Est-Ovest: esso sulla base dei rinvenimenti risulta essersi già definito in età preistorica[9] e successivamente fu confermato dall'importante asse *Brixia-Bergomum-Comum* citato dalle fonti itinerarie romane. Il sito di Ponte San Pietro, contrassegnato dalla necropoli rinvenuta nel XIX secolo al Campo Fontanino, in corrispondenza del guado sul fiume Brembo a Sud dell'attuale centro storico, si colloca proprio su questo asse e si connota come centro duraturo e di rilievo a giudicare dagli elementi metallici presenti nei corredi tombali, databili tra X e VIII secolo a.C.

Anche se da Ponte San Pietro non sono noti rinvenimenti che permettano di confermare il persistere di questa direttrice nelle fasi successive, da altre località provengono i dati che ci consentono di confermarlo[10]; è probabile che dapprima la via passasse per Almenno, anche per ragioni di sicurezza delle piene del Brembo, ma è verosimile che con le operazioni della centuriazione, di cui restano tracce fino a Brembate di Sopra, i Romani preferissero superare il Brembo più a valle, a Briolo o a Ponte San Pietro appunto, rendendo il collegamento *Bergomum-Comum* più diretto[11].

In età romana Bergamo era un centro di media-piccola importanza; il suo sito, alla base delle Prealpi, a contatto con l'aprirsi delle valli sull'alta pianura padana, si affacciava su un territorio notevolmente ampio, che conobbe un forte incremento sul finire del I secolo a. C. Il terreno presentava due fondamentali suddivisioni che regolavano l'assetto complessivo: una prima, minore, a meridione di Bergamo, una assai più ampia che scendeva fino alla confluenza del Serio morto e dell'Adda. I segni della *limitatio* si possono ancora oggi riconoscere più o meno facilmente, sul tavolato pianeggiante tra Adda e Brembo, fra Adda, Brembo e Serio, fra Serio e Oglio. Nella divisione agraria romana Ponte San Pietro si inserisce all'interno della centuriazione che ha il cardine massimo coincidente con il rettilineo Stezzano-Spirano e che vede coincidere con il territorio di Ponte il sessantunesimo decumano[12].

I rinvenimenti di epoca romana noti per Ponte San Pietro sono piuttosto scarsi, soprattutto se consideriamo la sua posizione strategica lungo un guado e lungo le significative direttrici. Si tratta

---

[8] CABG, Schede 101 e 146.

[9] Nel tratto tra l'Oglio e Bergamo alcuni siti d'altura, come il Brolo di Cicola e S. Stefano degli Angeli, mostrano una prima fase di insediamento tra il tardo Neolitico e l'età del Rame, con successive riprese nell'Età del Bronzo e nella media Età del Ferro.

[10] CASINI 2007, pp. 190-191.

[11] TOZZI 2007, p. 381.

[12] TOZZI 2007, pp. 367-369.

di una lapide romana (**Scheda 2**) di I-II sec. d.C. decontestualizzata e riutilizzata e di sepolture alla cappuccina di epoca tardo romana segnalate in località Briolo, datate al III-IV secolo d.C. (**Scheda 3**).

Fig. 1

LEGENDA
- Siti archeologici noti
- area d'intervento
- Settore con al centro l'area di intervento

Si ritiene che il nome prenda origine dalla presenza di un piccolo ponte sul Brembo e dell'annessa piccola chiesa dedicata a San Pietro nell' 881, tramite una scrittura notarile riportante *"Basilica Sancti Petri sita ad pontem Brembi"*.

Nella cartografia ottocentesca si osserva, infatti, la presenza di questo ponte che attraversa il Brembo collegandosi alla viabilità principale; in particolare dal ponte sul Brembo si nota la direttrice che si dirige verso Est e attraversa il Torrente Quisa con un ponte che rispecchia la posizione di quello attuale oggetto di intervento. Una volta attraversata la Quisa la strada si dirige verso Cascina San Pietro.

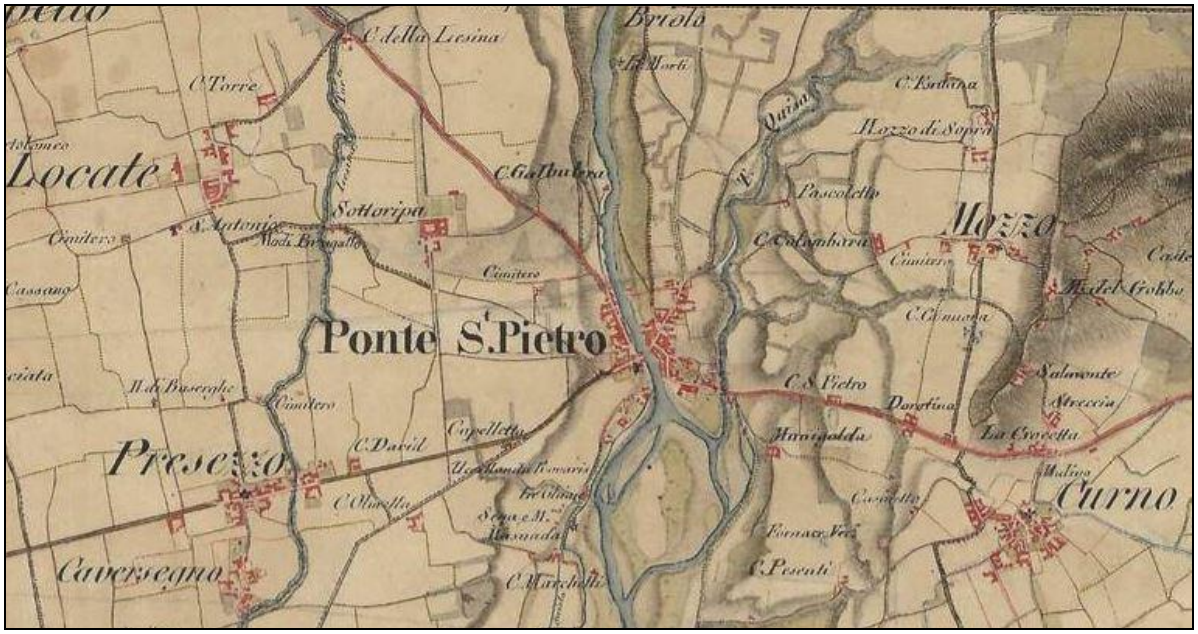

Fig. 2: Ponte San Pietro e dintorni nella cartografia della metà del XIX secolo (da Europe in the XIX. century, with the Third Military Survey).

Fig. 3: Particolare con indicata l'area di intervento (da Europe in the XIX. century, with the Third Military Survey).

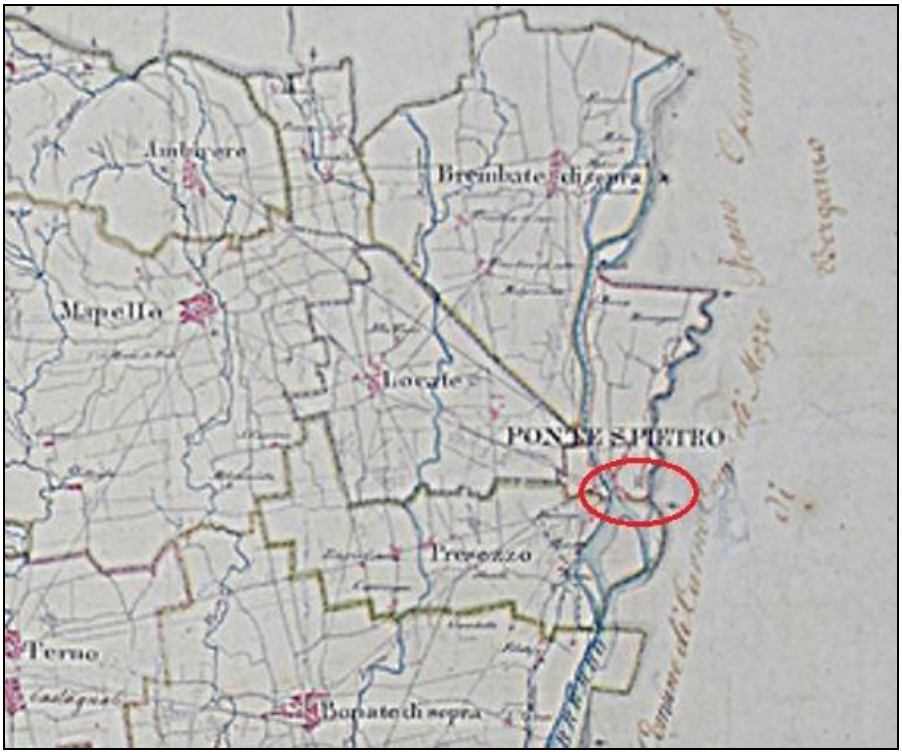

Fig. 4: Catasto Napoleonico, particolare mappa (1812); nel cerchio rosso la strada che attraversa il Brembo e la Quisa.

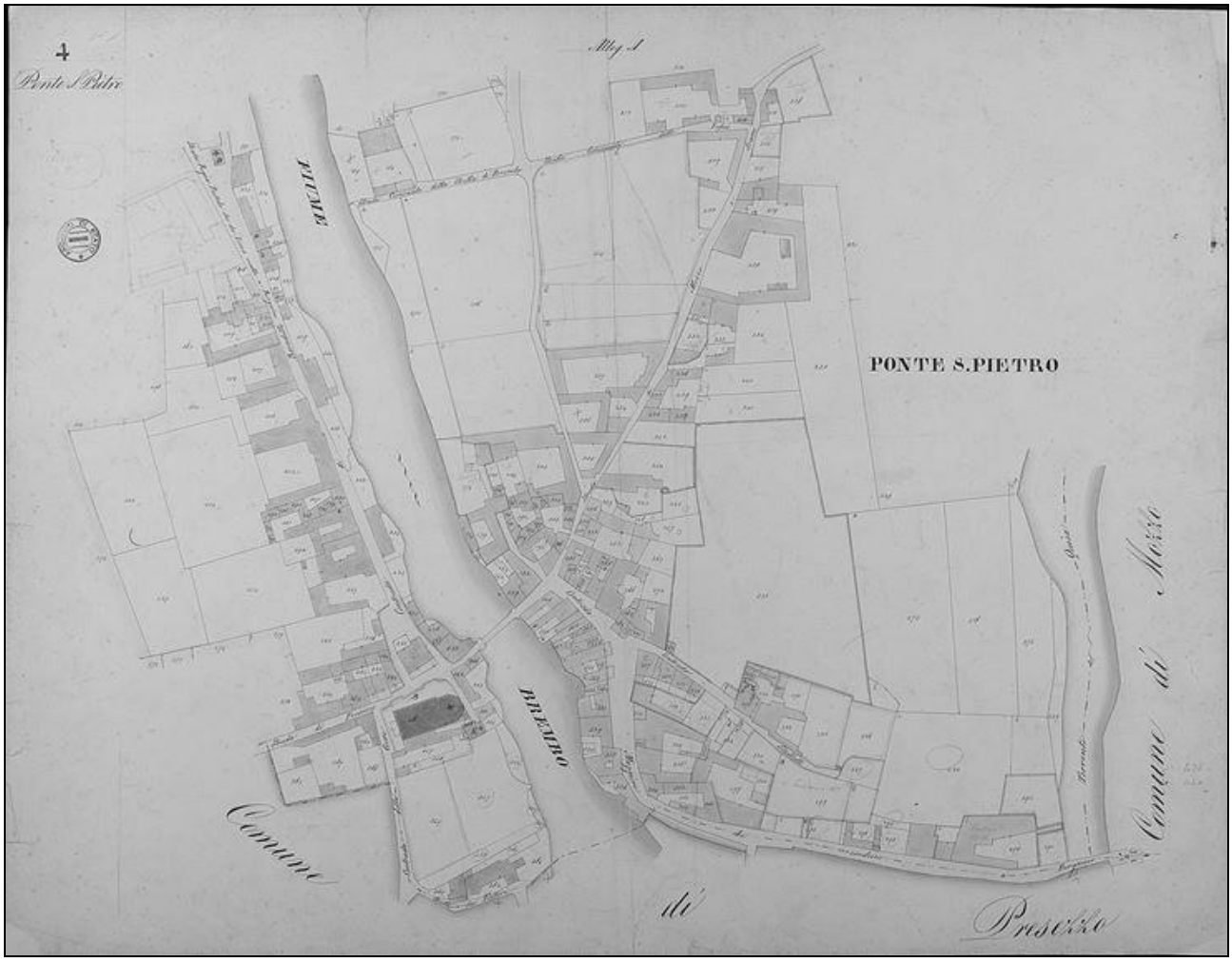

Fig. 5: Catasto Lombardo Veneto (1853), si osserva la presenza del Ponte sulla Quisa.

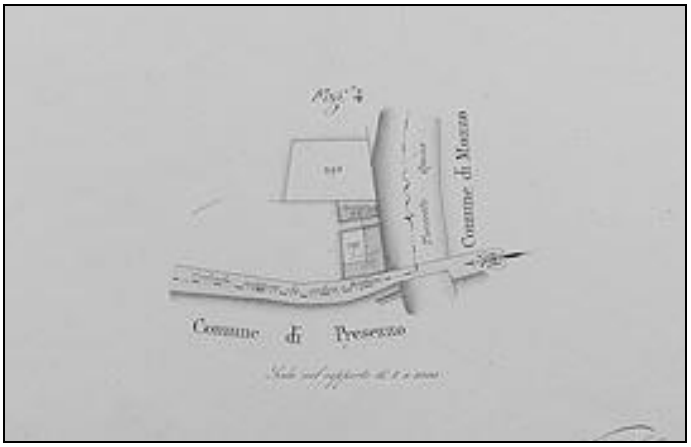

Fig. 6: Allegato del Catasto Lombardo Veneto (1855): nell'illustrazione è riportato il particolare del ponte sulla Quisa

Manfredino De' Melioratis, negli ultimi anni del XIII secolo, costruì un castello nel centro storico, insediamento poi distrutto dai veneziani agli inizi del Settecento. Parte dei materiali demoliti furono riutilizzati per erigere la primissima chiesetta campestre, quella che dal popolo sarà sempre ricordata come "chiesa vecchia"(**Punto 6**). Il verbale per la costruzione della chiesa sussidiaria, dedicata a san Pietro, venne approvato nel 1708 e i lavori iniziarono nello stesso anno, per terminare poi nel 1722.[13]

Oggi di chiese che portano le stesso nome ce ne sono due, su entrambi i lati del fiume: la "Chiesa Vecchia" in via Roma oggi nella sua veste barocca che ha completamente cancellato l'edificio più antico, e la "Chiesa Nuova" ovvero la chiesa parrocchiale situata in Piazza San Pietro e Paolo (**Punto 5**).

In relazione a quest'ultima si trova menzione di una chiesa in località Ponte San Pietro, fin dal XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "*nota ecclesiarum*", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte, troviamo attestazione della chiesa di San Pietro, inserita nella pieve di Terno[14].

Per quanto riguarda il castello costruito nel XIII secolo, il Castello di Briolo (Via San Clemente, **Punto 7**) oggi abitazione privata, è ancora possibile distinguere la struttura a doppia corte generata dalla sovrapposizione della corte quadrata al preesistente recinto. Il complesso occupa l'area irregolare compresa fra le due strade, all'incrocio delle quali si eleva la torre principale, ormai omologata all'edilizia recente e se ne legge solo l'imponente volume. Meglio conservata si presenta la torre più piccola, trasformata in colombaia, che sorge all'angolo opposto rispetto alla prima. Muratura in ciottoli di fiume a spina di pesce in tutte le fasi, arenaria squadrata per i cantonali e i

[13] TESTA 1978, pp. 171-178.
[14] Scheda Sirbec Regione Lombardia n. 365.

pilastri del portico. Tutte le aperture sono in mattoni[15]. Il Castello di Briolo controllava una posizione di particolare rilevanza strategica, in quanto occupava l'area compresa fra le strade che, provenienti da Ponte San Pietro e Bergamo, convergevano sull'attraversamento del Brembo al ponte di Briolo, di origine medievale come il castello[16]. Scarse notizie lo collocano nel XIV secolo tra le proprietà della famiglia dei Magoni di San Gallo e, dal XVI secolo alla famiglia Magenis, che vi faceva funzionare anche una fornace per mattoni[17].

Non è chiaro se la località Castello dove si colloca il rinvenimento fortuito di armi medievali (**Scheda 4**) sia la stessa zona del castello duecentesco appena descritto.

Un altro edificio testimone della storia medievale di Ponte San Pietro, oggi solo in parte leggibile è la Casa Fortificata Mozzi tra via Piave e via Piazzini (**Punto 8**). Si trattava di un edificio a corte posto ai margini settentrionali dell'abitato, con impianto quadrangolare protetto da cortine murarie in ciottoli di fiume a spina di pesce e cantonali in pietra squadrata (ora leggibili solo sul lato settentrionale verso la Biblioteca) risalenti al XIV secolo[18].

I corpi di fabbrica con portici su grandi archi nell'angolo di Nord-Ovest si riconoscono come le parti riconfigurate alla fine del Quattrocento, entro le quali si conservano una non comune finestra con cornice a dente di sega e i frammenti delle decorazioni pittoriche volute da Arrigino dei Capitani di Mozzo morto nel 1486[19].

In allegato la tavola con tutti i luoghi citati posizionati su CTR.

---

[15] CONTI, HYBSCH, VINCENTI, 1993, p.101; Scheda Sirbec n. 59.

[16] Il ponte è stato ricostruito in seguito alla distruzione dovuta ad una piena del Brembo del 1490.

[17] LONGHI 2004, p. 577.

[18] L'area in cui si trova la struttura è estimato nel 1468 come un "*sedumen magno cum perticis decem terre retrocinctum murum circumcirca*", di proprietà del ramo principale dei Capitani di Mozzo; "Contrada dei Mozzi" sarebbe stata la denominazione usuale per secoli dell'attuale via Piazzini.

[19] LONGHI 2004, p. 576

Bibliografia

Abbreviazioni

BPI Bullettino di Paletnologia Italiana

CABG Carta Archeologica della Provincia di Bergamo

NAB Notizie Archeologiche Bergomensi

BROGIOLO G.P. 1995, San Tomè di Carvico e l'Isola brembana, in CABG vol. II, pp. 226-331.

CASINI S. 2007, *Le sepolture dei Celti golasecchiani nel territorio bergamasco* in Storia economica e sociale di Bergamo, i primi millenni dalla Preistoria al Medioevo, Vol. I, pp. 190-201.

CONTI F., HYBSCH V., VINCENTI A., *I castelli della Lombardia*, Novara 1993, v. IV, pp. 101

DE MARINIS R. 1971-72, Ritrovamenti dell'Età del Bronzo Finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del Protogolasecca, *Sibrium* XI pp. 53-98.

IARABEK C. 2020, Documento di Polizia Idraulica ed elaborato tecnico descrittivo. Aggiornamento del reticolo idrico minore e regolamento per l'esercizio dell'attività di Polizia Idraulica, Relazione geologica per i comune di Ponte San Pietro, Cristina Iarabek geologo, Dicembre 2020

LONGHI S. 2004, *Ponte San Pietro* in Colmuto Zanella G. e Conti F. (a cura di) Castra Bergomensia, castelli e architetture fortificate di Bergamo e provincia, Monumenta Bergomensia LXXI, Bergamo 2004, pp. 576-577.

MAFFEI S. 1749, Museum Veronense, Veronae.

MANTOVANI G. 1877, Due avanzi romani di Terno

POGGIANI KELLER R. 1992, a cura di, Carta Archeologica della Lombardia. La Provincia di Bergamo, Modena.

ROTA G. Sec. XVIII, Lapidi bergamasche illustrate, sec. XVIII, Biblioteca Civica Angelo Mai.

TESTA M. 1978, Ponte S. Pietro, Brembate Sopra, Archivio storico brembatese, 1978.

TOZZI P. 2007, *Il territorio di Bergamo in Età Romana* in Storia economica e sociale di Bergamo, i primi millenni dalla Preistoria al Medioevo, Vol. II, pp. 367-385.